

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Padova a domicilio **16.**— **8.50** **4.50** | **Padova, Domenica 2 aprile 1876** | INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi **20** la linea
Per il Regno . **20.**— **11.**— **6.**— | Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. **1231** e **1231 B.** | In terza » » **40** »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

COL 1° APRILE

IL

BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

apre i seguenti Abbonamenti con premi **gratuiti** straordinari.

Da 1° Aprile 1876 al 31 Marzo 1877

	Anno	Sem.	Trim.
PADOVA a domicilio	16.—	8,50	4,50
Franco nel Regno	20.—	11.—	6.—

L'Abbonamento per un intero anno dà diritto ad uno dei seguenti:

DONI A SCELTA

- 1° Il dottor Antonio, del sig. G. Ruffini.
- 2° I Deportati, di Federico Gerstacker.
- 3° Il romanzo di un vedovo, di S. Farina.

I PREFETTI

È un argomento importante codesto dei prefetti, sul quale conviene che la stampa indipendente delle provincie illumini senza indugio il governo.

Noi delle provincie siamo in grado di giudicare l'opera dei prefetti assai più dei giornali della Capitale e dei deputati che vivono lungo tempo a Roma.

Per sedici anni i migliori, i più docili, i più arrabbiati esecutori delle intolleranze e degli esclusivismi del partito moderato, furono i prefetti.

Essi intervenivano in tutto; nella nomina dei sindaci non solo, ma nelle elezioni politiche e perfino nelle amministrative.

Essi spingevano alle urne, pei candidati moderati, il personale delle prefetture, il personale delle questure, tutti gli aderenti e gli aventi interesse col governo.

Essi nelle provincie erano degni rappresentanti di quel partito moderato che seminò a larghe mani nel paese la demoralizzazione e la corruzione.

Legati con tutti gli uomini del partito moderato, informati da essi, viventi solo in mezzo a moderati, i prefetti delle provincie non conoscono degli interessi e delle aspirazioni del paese se non quanto e come piace ai maggiorenti moderati di esporre.

In questa condizione trova le provincie il nuovo governo di Sinistra.

Pochi, pochi assai sono i prefetti veri impiegati amministrativi, di carriera, rimasti neutrali nelle lotte dei partiti e spettatori disinteressati delle tenzoni nel campo costituzionale.

Tutti gli altri seguirono gli ordini dei ministeri moderati non solo ma li superarono — imperocchè essi pure sono moderati convinti e provocanti.

Il governo di Sinistra trova nei prefetti autorità che hanno combattuto con accanimento partigiano tutti gli uomini di Sinistra, tutto il suo programma; trova nei prefetti autorità che hanno disgustato, irritato, qualche volta maltrattato non solo

i democratici, ma tutti gli indipendenti cittadini.

In questo stato di cose che deve fare il governo?

Noi comprendiamo come sia impossibile di licenziare d'un tratto tutti i prefetti del Regno, il che sarebbe pur utile e giusto.

L'andamento della amministrazione ne potrebbe soffrire; e d'altronde non pochi di tali prefetti accetteranno ed eseguiranno gli ordini del nuovo ministero come hanno accettato ed eseguito gli ordini del partito moderato.

Per fortuna alcuni dei principali prefetti del Regno hanno avuto la delicatezza di dare le loro dimissioni — e questo facilita la via al governo.

Ma non bisogna che il ministro dell'interno si illuda; — più che alle grandi città occorre ch'egli pensi alle provincie.

È qui che l'opera dei prefetti ha maggiore influenza; è qui che furono mandati gli uomini più devoti al partito ex dominante.

Che a Roma, a Milano, a Genova, vi sia un prefetto più o meno liberale, importa poco — ma importa ben dipiù che lo sia a Brescia, a Pistoia, a Ferrara, dove la vita politica è più ristretta, dove l'influenza del governo è più grande.

Nel Veneto in specie, ove il principio di autorità ha ancora un briciolo di prestigio, ove il partito moderato per dieci anni impose a mezzo dei prefetti i suoi uomini dappertutto è urgentemente necessario che il ministro dell'interno studi la condizione dei prefetti. E dove esso li trovi o inetti o compromessi col partito di opposizione in modo da essere impossibile una pacificazione, ivi è necessario che il governo provveda.

Noi sappiamo di taluni prefetti del Veneto che non sono giudicati pericolosi dal partito progressista; — sappiamo d'altri che si potrà provvedere a mutare col tempo — ma alcuni ve ne sono che esigono un provvedimento immediato.

Se il governo della Sinistra non vuole darsi mani legate in braccio ai suoi più atroci nemici, che nel Veneto contano tante aderenze e tanta potenza di mezzi, se il governo non vuole che alle nuove elezioni i prefetti gli facciano di seconda mano la più formidabile guerra che loro riesce, bisogna che esso dia qualche esempio di fermezza, e di risoluzione che soddisfi da un lato i progressisti, e dall'altro imponga ai prefetti tentennanti e ricordi loro che il governo di Sinistra non si lascerà ingannare e combattere dalle proprie autorità.

Alcuni di tali prefetti avrebbero dovuto spontaneamente ritirarsi; se non l'hanno fatto, il governo non può tollerare in ogni modo che il partito che lo appoggia sia combattuto in ogni occasione appunto dai prefetti.

Noi abbiamo fede che il governo apprezzerà le nostre speciali condizioni e provvederà secondo il bisogno.

Processo degli internazionali

L'altrieri, 29, scrive la *Patria*, si sono proseguiti gli interrogatori dei testimoni: se anche non ci fosse vietato dall'articolo 49 di riferirli, non si potrebbe, perchè contro quanto finora si era usato, i reporters dei giornali sono stati messi in un posto, da cui non è possibile intenderne una sillaba.

I testimoni uditi furono per la maggior parte impiegati alla stazione della Ferrovia e operai abitanti nei dintorni dei prati Caprara fuori di porta S. Felice.

Il tenente del Genio Militare sig. Cabutti riferì che dal Comando Divisionale ebbe ordine di andare a prendere le casse di fucili che eran state trovate in detti prati, 4 erano vuote e una non aveva che una decina di fucili.

Dopo furono interrogati altri contadini di quella località, l'oste dei Prati sig. Tugnoli, e vari carabinieri. Il tenente dei RR. Carabinieri signor La Vista narrò che egli inseguì a Sabbionio la banda degli insorti, 25 o 30, che si era lassù rifugiata.

Poi si esaminarono altri contadini, un ragazzo che trovò una baionetta ed una vecchia che recandosi la mattina dell'otto agosto al forno trovò tre fucili. Fu udito ancora lo studente, sig. Rinaldi.

In tutto i testimoni interrogati furono 31.

Benissimo!

Una voce sparsa da alcuni giornali della sconfitta consorteria ci aveva allarmati: essi andavano ovunque predicando che la Sinistra continuava nel fallace e triste sistema delle candidature ufficiali.

Che i moderati pur di rimanere al governo si sieno valse delle influenze e delle pressioni dei Prefetti, dei Commissari e di tutto il basso servitorame dello stato, questo era risaputo; ma non volevamo, nè potevamo credere che altrettanto avessero a fare degli uomini, sotto ogni aspetto onestissimi, i quali aspirano a rappresentare la vera maggioranza del paese.

Il *Diritto*, in un breve, ma succoso articolo intitolato *Le prime prove*, dichiara, senza ambagi, che il governo della Sinistra, coerente alle idee per tanti anni propugnate deve coronare coll'esempio le nobili lotte sostenute per la verità dell'espressione del pensiero nazionale.

« Il partito moderato — scrive il *Diritto* — bandì per tanti anni una fiera crociata contro la Sinistra e le sue idee. I funzionari erano reggimentati per dare il voto ai candidati del Governo; l'opinione degli elettori era mantenuta costantemente in quell'indirizzo: era tutto un sistema che si reggeva sull'articolo e alterava lo spirito delle istituzioni rappresentative.

La Sinistra, venuta al potere per instaurare queste istituzioni, lascia al giudice supremo, alla nazione, piena libertà. Dai suoi suffragi il Governo ritrarrà la forza per compiere le riforme necessarie e già promesse dall'onorevole Depretis; la libertà non può nè deve essere scompagnata dalla verità. »

Non trovano i moderati che almeno in ciò sia diverso il programma Depretis da quello di Colonia?

La Sardegna al nuovo Ministero

È noto che i deputati sardi, il 18 marzo, votarono tutti concordi contro il ministero Minghetti.

Apprendiamo ora dall'*Avvenire di Sardegna* che, non appena giunse a Cagliari la lieta notizia della caduta del ministero, la Giunta comunale deliberava d'indirizzare all'on. Depretis il telegramma seguente:

« La Giunta municipale di Cagliari, memore delle costanti prove di benevolenza ed affetto che destò alla Sardegna, degli atti di giustizia talvolta resile, propugnandone voi ognora i diritti ed i legittimi interessi, saluta con letizia la formazione del ministero da voi presieduto, fidente che inaugurerà l'era riparatrice della parità di trattamento tra le italiane provincie, e che non saranno soltanto un vano desiderio i lavori pubblici, indarno deliberati dalle Camere per questa isola dimenticata, aiutandola affinché possa aiutarci.

« Il Sindaco — *Sanjuts.* »

L'*Avvenire* citato aggiunge che si sta ora organizzando una solenne dimostrazione di gioia per il giorno in cui sarà ufficialmente annunciata la costituzione del nuovo ministero liberale.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

31 marzo.

Fino a tanto che le autorità si saranno persuase che il nuovo ministero in forza della sua moderazione potrà contare parecchi mesi di vita, gli oppositori di destra continueranno i loro dileggi quotidiani, e cercheranno ogni mezzo, anche disonesto, per scuotere l'opinione pubblica e renderla avversa agli uomini di sinistra. Passato però questo tempo, di necessità faranno virtù, e li vedremo tutti come al solito inchinevoli, lodatori e adoratori di Depretis, di Nicotera o qualunque altro che prima li faceva raccapricciare.

È sempre questione di pagnotta: impiegati e gazzettini temono che al nuovo ministero, mancando una sicura e costante maggioranza, esso abbia a cadere fra breve. Sorgendone un altro — il quale in allora non potrebbe essere che della più spaccata consorteria — non potrebbe egli ricordarsi di coloro che agli uomini di sinistra avessero troppo presto chinato il docile dorso? E che ne avrebbe di poi?

Dove la corruttela per parte di chi sta in alto è stata fino a ieri la norma di tanti impiegatucci dal governo, questa riserva e questa paura sono naturali. Fino a ieri non era mica il paese che si serviva con la coscienza e con le forze, ma il sig. Minghetti, ma il sig. Cantelli erano i serviti. Tolti loro dagli alti piedistalli è cosa assai difficile contenersi immantinentemente in perfetto equilibrio dinanzi ad altri uomini che non hanno con se che la semplice onestà..... diavolo, lo sanno questi istrumenti ministeriali, di non aver mai servito il paese! E Venezia informi con le infami cospirazioni di certi alti impiegati, e di certi abbiotti gazzettieri!

Due settimane fa, il *Bacchiglione* s'è congratolato coi veneziani per aver essi risvegliato la questione del monumento a Fra Paolo Sarpi.

Ora che cosa ne è avvenuto che di questo argomento portato innanzi al pubblico tanto calorosamente, non se parla più affatto come di cosa immeritevole o indegna? O si lascia forse passare ancora tanto tempo, quanto ne trascorse dalla prima proposta Decol, — anno 1866 — al richiamo del *Tempo* — anno 1876? Perdio, che si fanno certe proposte solamente per chiachierare, o per riempire una cronachetta di giornale!!

Il pubblico di ieri sera al teatro Rossini ha assai male accolto la nuova commedia del nostro egregio amico Vittorio Salmi.

I due primi atti e l'intermezzo furono applauditi con molto calore; ma il terzo e quarto atto produssero tale una noia che solo al rispetto pel nome dell'illustre poeta nostro concittadino, si deve il contegno riservato e punto clamoroso del pubblico.

Tale riservatezza fu lì per scattare parecchie volte, non tanto per il merito o demerito intrinseco del lavoro, quanto per l'infelicissima esecuzione della intera compagnia Moro-Lin la quale nella interpretazione del *Marco Polo* pareva invasa da un panico fenomenale. Primo attore, prima donna, caratterista, brillanti, parti secondarie, suggeritore, tutti tutti erano così impacciati, così stionati, così instupiditi che movevano a compassione.

Il giudizio dei più è che il *Marco Polo*, senza un grande sforzo di fantasia, non è personaggio commediabile; e che il nostro autore l'ha portato sulla scena con poca dignità storica, e con l'invenzione stentata e volgare.

Dell'ardito viaggiatore, del calmo e grave sapiente, dell'uomo eccezionale non v'ha traccia. I costumi del decimoterzo secolo si confondono con quelli del decimono. L'apparente grandezza di un Doge, è sacrificata da intime passioncelle altrui e dalla paterna bonomia di un uomo benefico.

Il pubblico tanto ammiratore dell'ingegno robustissimo del Salmi, avrebbe amato che questa volta il dramaturgo potente avesse ceduto le armi al comediografo gentile: avrebbe desiderato che per poco la storia co' suoi fieri lineamenti fosse lasciato da canto, e fosse invece sua, evocata sulla scena la vita vera della casa, della famiglia, dell'individuo, con le mille faccette scintillanti di umorismo in un azione, in un intreccio pieni di chiarezza e rapidità.

Noi crediamo però che la musa del nostro ottimo amico non vorrà mai lasciare il suo grave incesso né la severità del suo bellissimo viso. Ella al suo diletto negherà la frivola spensieratezza, la superficialità, le dolci moine, i sorrisi..... ella vorrà di lui quanto si conviene alla tragica dignità quanto si conviene all'istorica grandezza: profondo il pensiero, magistrale e solenne la forma. Gl'intrighi, le faccende, il vernacolo non si converranno dunque mai all'autore del *Cielo e Terra*, del

81) **Appendice**

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

Dunbar rinchiuso la porta e si avvicinò alla finestra guardando se il *Maggiore* se ne andava e lo vide uscire e perdersi lontano fra gli alberi del parco: allora ritornò al camicinetto si gettò su di una poltrona e gli fuggì dal petto un sospiro che finì in un vero gemito che sembrava uscire dal fondo di un cuore torturato dalle angosce di una vera disperazione.

— Ecco la decisione — mormorò — si la decisione! Da lungo tempo mi aspettava questo momento.... è arrivato.

Si alzò passò le mani sulla fronte e sugli occhi come chi si desta da un sonno profondo, e poi andò a recitare la sua parte nella commedia di quella giornata.

Come sono differenti i sentimenti di un misero avventuriero che per fortunata combinazione incontra un amico ricco, da quelli

Lorenzino de Medici, del Maometto e di madama Rolland.

Calandra.

Verona. — Ieri, nel negozio dell'armaiuolo Verda, successe una grave disgrazia. Un forestiere si recò dall'armaiuolo per acquistare una busta di pelle per revolver. Mentre il Verda attaccava un bottoncino alla busta, uno dei lavoranti pigliò il revolver lo appuntò contro gli altri dicendo: *Guarda che te masso*; poi lo depose.

Allora, alla sua volta, un altro lavorante, fiducioso che il revolver fosse scarico, lo prese in mano e fe' scattare la molla. Non l'avesse mai fatto! L'arma era carica, e il colpo esplose. L'infelice Nane, colpito al cuore, quasi a bruciapelo, cadde a terra fulminato.

Egli lascia moglie e una bambina.

Treviso. — La *Gazz. di Treviso* dice che ieri, in casa di un vicario notoriamente ultra clericale, deve essere stato tenuto un conciliabolo di gamberi indigeni e forestieri.

Interessi Cittadini

L'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE

Ai promotori di questa nuova associazione politica cittadina noi dobbiamo parlare lealmente, al fine di evitare ogni equivoco che dall'elastico programma da essi accennato, potrebbe scaturire.

La maggioranza dei Promotori dell'Associazione Costituzionale erano membri di quella *Unione Liberale* che ha cominciato sotto l'ispirazione del generale Menabrea a battere le mani al disastro di Mentana, che ha continuato per quattro anni una lotta intollerante contro tutti gli uomini indipendenti, colpevoli di non essere consorti, ed ha finito impotente e disfatta sotto ad un *Epigrafe* celebratissima — che si sperava sarebbe stata la pietra sepolcrale della Consorteria Padovana.

E perciò il pubblico giustamente dubitò che l'Associazione Costituzionale non possa essere che una nuova edizione dell'*Unione Liberale*, una associazione cioè che tenda a combattere il governo, oggi che è liberale e ad escludere dalla vita pubblica tutti i patrioti.

Intendiamo adunque bene.

Oggi per volontà della maggioranza della Camera e della Corona, per volontà della grande maggioranza del paese, governa il partito democratico-costituzionale.

La nuova Associazione tende a combattere il programma di questo governo e gli uomini che lo sostengono, oppure tende, a facilitarli la via, ad aiutarlo di amichevoli consigli, di efficace cooperazione?

Questo è il quesito.

Ogni altra parola è un equivoco, che non giova a nessuno.

L'*Unione Liberale* è nata per applaudire al Ministero Menabrea ed alla sconfitta di Mentana.

L'Associazione Costituzionale sorge per applaudire al ministero Minghetti che è caduto tra la generale soddisfazione, o in-

dell'amico ricco che deve sopportarlo! E lo stato di Dunbar e del *Maggiore* com'era diverso! Dunbar pareva disperato per la subita comparsa del *Maggiore*, e il *Maggiore* era tanto allegro da non capire nella pelle.

E quanto si trovò solo nel parco, senza testimoni, lasciò andare la briglia alla sua gioia smodata.

— Ho trovato una miniera — gridò fregandosi le mani — ho trovato la California! e fece un salto o due cantando in modo che le passere appollaiate spulezzarono, e rise così forte, e battè le mani con tal chiasso che qualche lepore rizzò le orecchie, e balzò dal covile a corsa sfrenata.

— Enrico Dunbar — gridava — Enrico Dunbar..... ecco la mia miniera se..... — qui s'interruppe all'improvviso, e il sorriso di trionfo si mutò in una smorfia di dubbio.

— Se non mi scappa — disse chiudendo la frase, e colla mano si accarezzò pensoso il mento. — Se mi scappasse? Anche questo è fra i possibili.

Ma dopo un momento tornò a ridere, e a lunghi passi continuò il cammino.

— No, non mi scapperà, non gli tornerrebbe conto di farmi questo tiro.

Mentre il *Maggiore* se ne tornava a Li-

vece per sostenere i principi del Ministero Depretis che oggi in mezzo a centomille difficoltà mira a restaurare l'ordine, la moralità, la giustizia nel governo e nel paese?

Questo bisogna che si sappia rettamente per giudicare con conoscenza di causa la nuova Associazione.

I partiti oggi non si dividono più in costituzionali e non costituzionali — tutti sono costituzionali nell'ampio senso della parola, anche quei repubblicani che accettano lealmente il governo della Sinistra, come il male minore, come un'evoluzione progressiva.

La divisione tra costituzionali e non costituzionali, oggi non regge più, e non può essere che un'astuzia di alcuni troppo abili consorti i quali non hanno avuto il coraggio di apporre il proprio nome alla Circolare d'invito che si dice sia anche da essi ispirata.

Oggi il grande partito costituzionale italiano, si divide in due correnti.

Coloro che stanno per il partito moderato, per i ministeri tutti che hanno governato per sedici anni; coloro che vogliono demolire gli uomini che con tanto coraggio hanno assunto il potere; coloro che vogliono abbattere i principi di progresso (allargamento del suffragio, l'istruzione laica obbligatoria, ecc.) da cui è animata la nuova amministrazione — da questa parte stanno tutti i consorti, stanno tutti quegli uomini del partito moderato, deputati della minoranza, consiglieri e deputati provinciali, consiglieri comunali, i quali non vedono altro Dio che nella consorteria esclusivista ed intollerante, che finora ha dominato fra noi — dall'altra parte stanno tutti i costituzionali progressisti, tutti gli uomini indipendenti, tutti i democratici di buona fede, che sono decisi a sorreggere lealmente il nuovo ministero nella via del progresso in cui cammina — e ad impedire che li partito scacciato ritorni mai più al governo.

A quale di queste due correnti del partito costituzionale apparterrà la nuova Associazione?

Bene sappiamo che tra i firmati nella circolare, oltre a certi nomi inconcludenti e non politici, vi sono rappresentanti di tutte e due le correnti; ma sappiamo anche che non siamo più fanciulli nella vita politica come nel 1866 quando si potevano unire in unica associazione tutti i liberali — e sappiamo che oggi lo spirito costituzionale e l'educazione politica vogliono che le due correnti contrarie procedano separate e senza equivoci — e sappiamo che le parole « costituzione » e « statuto non designano più divisione alcuna.

E sappiamo altresì che tra i firmatari vi sono uomini e giovani indipendenti come vi sono puri consorti, e peggio tra i non firmatari, che ispirarono la Circolare, e non vollero compromettere la nuova associazione coi loro nomi che il paese già troppo conosce.

Carte in tavola, adunque, signori della Associazione costituzionale;

dite francamente ciò che volete; il partito moderato al potere, o il partito democratico-progressista?

sford, Dunbar si assideva a tavola vicino alla nuova signora Jocelyn.

La mensa non fu più allegra che la chiesa: tutto passò calmo elegantemente ed aristocraticamente. Servitori silenziosi andavano e venivano senza strepito dietro le sedie dei convitati. Lo champagne, la mosella, il borbogna giravano a profusione, bomboniere di porcellana di Dresda collocate in mezzo alla tavola, tenevano in grembo amorosamente fragole di serra calda, ognuna delle quali costava mezza corona. Figure gentilissime di alabastro sostenevano ceste in filigrana piene di piccole mele d'Algeria, di mandarini di Sicilia e di grappoli d'uva che sembravano d'oro. Gli sposi erano felici ma di una felicità poco espansiva, e il silenzio prevaleva perché il viso padrone di casa era cupo come il cielo di quella brutta giornata, e di tanto in tanto in luogo di liete risa e di brindisi si sentiva il battere della pioggia sui vetri della sala.

Finalmente tutti si alzarono e Laura uscì seguita da Dora e dalle figlie del *Maggiore* Melville.

La Madden l'aspettava per aiutarla a indossare l'abito da viaggio. L'ottima donna abbracciò la nuova sposa e sparse molte la-

Questa sola è la questione; tutte le altre sono astuzie da cui il paese non si lascierebbe ingannare.

E noi vi diciamo subito senza ambagi: se la nuova Associazione mirerà a rimettere in onore nelle elezioni politiche il partito consortesco-moderato, e se, nelle elezioni amministrative essa mirerà ad escludere come l'*Unione Liberale* tutti i patrioti, tutti gli indipendenti chiamandoli rossi, repubblicani o petrolieri, a questa nuova Associazione noi faremo la guerra che abbiamo sempre fatto a quella Consorteria Padovana che ha messo la nostra città e provincia in mano ad un partito intollerante, ed esclusivista;

se la nuova Associazione invece mira a sostenere l'attuale Ministero, finché governi col suo programma democratico;

se la nuova Associazione mira a ristabilire nella nostra città e provincia la pace politica, turbata dai consorti, l'equilibrio tra i partiti nelle pubbliche rappresentanze, sempre negato dai consorti;

se la nuova Associazione assume per programma non già l'elastico costituzionalismo, ma la bandiera schietta della Libertà, della Giustizia, del Progresso — che non si possono scompagnare dall'ordine e dalla quiete pubblica — in questo caso, (e noi speriamo che tutti coloro che aderiranno a questa Associazione sapranno farlo intendere chiaramente) in questo caso noi riterremo come una fortuna l'impianto di una Associazione che non dividerebbe come i consorti gli animi, non turberebbe come i consorti i legittimi interessi, non combatterebbe come i consorti un governo di cui il paese si felicitava — ma significherebbe: pace — tolleranza — patriottismo — libertà.

Constatiamo però fin d'ora con dispiacere che non solo alcuni nostri amici monarchici costituzionali non furono invitati ma che si rifiutò con pretesti l'invito ad alcuno di essi che lo chiese — e questi erano solo colpevoli di aver fatto adesione in passato come oggi al programma di sinistra.

Constatiamo che il *Bacchiglione*, contro tutti gli usi costituzionali, non solo non ebbe invito a prender parte alla seduta come giornale, ma da alcuni promotori, si disse chiaramente che non lo si voleva!

E codesto è per esempio un atto costituzionale ma molto consortesco (intolleranza ed esclusivismo) ma ciò poco monta. Aspettiamo l'Associazione alla prova, alla discussione, ai nomi delle cariche, ed allo schietto *Programma*: poi giudicheremo.

Cronaca Padovana

E FATTI DIVERSI

AVVISO. — A molti dei nostri associati fuori di città, col 31 marzo p. p. è scaduto l'abbonamento. Li preghiamo caldamente a volere quanto prima rinnovarlo, onde poi non sia loro sospesa la spedizione del giornale.

crime prima di ritrovare la calma abituale, ma Dora e le amiche presero a dire mille cose graziose durante il tempo che Laura si spogliava e rivestiva comparendo elegantissima, in una veste di seta verde, un mantello di velluto scurlatto guarnito di martora e un assieme meraviglioso di veli e fiori e trine di gran prezzo, che le crestaie parigine chiamavano un cappello.

Così, splendida di gioventù e di bellezza, Laura comparve nella sala. La carrozza da viaggio aspettava alla porta. Arturo e Dunbar erano nel vestibolo, la sposa discese al braccio di suo marito, e vedendo il banchiere andò da lui per dirgli addio.

— Non ci vedremo per qualche tempo, caro babbo — diss'ella — beneditemi prima che io parta.

E posò le braccia sulle spalle di Dunbar e gli posò la testa sul petto.

Il banchiere fissò lo sguardo dinanzi a se e nel suo viso si vide una contrazione nervosa che a stento poteva passare per un sorriso.

— Vi darò qualche cosa di meglio che una benedizione, Laura, disse ad alta voce.

(Continua)

— **In pari circostanza invitiamo i Signori associati, in arretrato di pagamento, a volere rimettere l'importo del loro debito mediante Vaglia Postale.**

L'AMMINISTRAZIONE.

Un operaio di Contarina, certo Soncin, avrebbe scoperto il modo di fare agire con la sola pressione d'acqua ed aria le locomobili ora messe in azione col combustibile.

Il Soncin ci prega di annunziare questa sua scoperta al pubblico e di sollecitargli da qualche mecenate il soccorso di una piccola somma (L. 400 o 500 al più) colle quali sostenere la spesa indispensabile per l'esperimento.

Ombrelle. — Parliamo delle ombrelle che devono servire per le fruttivendole.

Taluna di queste fruttivendole venne da noi affinché dirigessimo una parola alla Giunta relativamente al pagamento delle Ombrelle, pagamento che esse interdirebbero effettuare in più rate, anziché in una sola.

Speriamo che la Giunta accoglierà favorevolmente le loro proposte.

Un altro reclamo, sempre a proposito delle Ombrelle, ci venne diretto dagli ombrellai, i quali non trovano giusto che il confezionamento delle ombrelle sia affidato ad un solo artista.

Anche su ciò la Giunta potrebbe accontentare il reclamante, dividendo il lavoro tra più di essi.

Società dei calzalai. — Lo spirito d'associazione è l'anima dei nostri giorni, esso fa ravvivare l'agricoltura, dà l'impulso alle industrie, è uno stimolo al risparmio. Non sappiamo se l'associazione dei calzalai sia stata compresa da queste convinzioni quando essa si fondò, peraltro precipuò suo scopo è il mutuo soccorso al pari di tante altre. Infatti, senza presagirlo, essa raggiunse la meta desiderata.

I calzalai compresero che l'isolamento è l'immagine dell'impotenza, mentre l'associazione è il simbolo della forza e delle grandi cose. *L'union fait la force.* Compresero che organizzati in Società agevolmente poteano stabilire la reciproca assistenza, l'assicurazione dei soccorsi all'artista infermo ed impotente. E così fu.

Abbiamo visto l'altro giorno l'ultimo resoconto di questa Società. Risulta che 51 socii furono sovvenuti nel 1875 durante malattie, taluno perfino con L. 153. Circa 200 sono i socii contribuenti e al 31 dicembre p. p. si chiuse l'azienda con una risultanza attiva di lire 3166.06. Se in così poco tempo avanzò una tal somma, malgrado le esborsate sovvenzioni, è duopo concludere che la Società è bene diretta e che le cure dei Presidenti preposti sono coronate da lieti successi ben conosciuti dalla riconoscenza dei socii.

Prodotto del dazio. — Introiti verificati nel marzo 1876, L. 141,690.95
Introiti verificati nel marzo 1875 » 147,574.46

Differenza in più L. 24,416.49

La Società Filarmonica Danicelli la sera del 3 aprile alle ore 8 p. nelle sale della Società Paolo Ferrari, darà, coadiuvata da altri dilettanti, un trattenimento musicale.

Cornice da specchio. — Quella vulcanica testa del Caccianiga nei ricordi dell'eremita ha scritto tante verità che sarei per dire tutte verità. Nel secondo volume 1871 i cap. 14 e 15 li ha intitolati: «le miserie dei ricchi e le ricchezze dei poveri».

L'altro giorno passando per via Scalona mi veniva alla mente questa perifrasi, quando i miei occhi si arrestarono in una stupenda cornice per specchio che si trova esposta nella bottega di Antonio Cesaron. Entrai a vederla e ne fui sorpreso.

Il bravo intagliatore Cesaron fece questo diligente lavoro senza averne commissione, impiegandovi circa tre mesi e terminata l'attaccò ad una parete aspettando la fortunata occasione che qualche offerente si presentasse. Poveretto! Ben altri tre mesi passarono e senza speranza per ora di esitarla.

Uscii da quella bottega pensando come tanta bravura e tanto ingegno possa esser, quasi direi, dimenticato. Attribuisco ciò più che ad altro alla sua troppa modestia, alla timidezza dell'artista.

Passeggi. — I due viali circondati

da platani che sono fuori di Porta Codalunga chiamansi *passeggi* per pura ironia. E si da una parte si va alla stazione ferroviaria!

Allorchè piove non ci si può camminare: la poltiglia impanzana fino sopra le ginocchia.

Per una città così gentile, così popolata, è una vergogna. I forestieri ne ridono e bestemmiano!

Guai però se il forestiere prima di andare alla stazione pensa d'infilare la parte sinistra per andare a rificillarsi alla trattoria della *Speranza*. Se ha seco una signora noi lo sfidiamo a passare oltre la colonna Massimiliana! — Gli sarà possibile? No.

C'è un sindaco a Borgo Magno? Informiamolo!

Giuochi. — Richiamiamo la sorveglianza delle guardie sopra il mal vezzo dei ragazzi di giocare per le pubbliche vie. Non si tratta soltanto del rumore di cui insordano i passeggiatori nè delle vie che intercettano; siccome i ragazzini che giocano sono poveri non si tratta per loro di un brutto vizio che acquistano ma bene spesso eziandio ne soffre la loro famiglia.

Vedemmo ieri piangere un ragazzino che in Piazza dei Carmini aveva perduto giocando al cosiddetto gioco *testa o corona* ben ottanta centesimi; e piangeva dirottamente. Ottanta centesimi sono niente per tanti ricchi, noi lo sappiamo; ma non sono pochi per certa povera gente che giace nella miseria, essendo anzi per questa (ironia della sorte e dei costumi umani!) un'ingente capitale. Nel caso speciale erano tutta la risorsa che una povera madre di famiglia disponeva per sé, per suo marito e per sei poveri figli! Essa aveva mandato il figlio a prendere questi centesimi che formavano ogni suo credito; esso glieli aveva giocati! — Come ha mangiato quella numerosa famiglia?

Teatro Concordi. — Confermasi che i signori artisti di canto vogliono dare una serata a beneficio dell'impresario Galter riavutosi dal malore che lo afflisce durante la stagione corrente.

Nella libreria Draghi abbiamo ammirata una magnifica fotografia dell'esimia prima donna assoluta signora Pozzi Ferrari.

Pregati pubblichiamo:
I superstiti dei Mille di Marsala residenti in Padova, sono pregati di favorire al più presto personalmente, nell'abitazione del sig. Eugenio avv. Dionese, sita in via Zattera N. 1234 per prender cognizione di cosa che li riguarda.

Suicidio. — Ieri sera erasi sparsa la voce che un impiegato della nostra stazione avesse posto fine ai suoi giorni.

Il fatto, pur troppo, esiste.
Il signor A. F., capo dei *bastasi*, l'altro ieri, nelle ore antimeridiane, dichiarava a qualche suo amico che partiva per Rovigo, e che sarebbe ritornato in giornata.

Egli partì infatti; ma non si arrestò a Rovigo; proseguì invece fino a Bologna.

Ma lo si aspettò indarno.
Quando ieri mattina un dispaccio da Bologna partecipava alle autorità di Padova la funesta notizia che l'A. F. si era suicidato.

Si dice che al tristo passo egli sia stato spinto da dissesti economici.

L'infelice lascia una moglie e cinque figli.

Povera famiglia!

Esami di licenza liceale. — Il ministero diramò ai signori Prefetti la seguente Circolare che noi pubblichiamo per l'interesse degli scolari:

«Annuendo alle istanze che da più parti son giunte a questo Ministero, il sottoscritto ha deliberato di estendere ai candidati alla licenza liceale dell'anno 1874, i quali nel 1875 ripeterono infruttuosamente l'esperimento a forma dell'art. 27 del regolamento 3 maggio 1872, il beneficio contenuto nella lettera circolare degli 8 giugno p. p. N. 432. Ciò vuol dire l'applicazione in loro favore delle benefiche disposizioni recate dagli articoli 10 e 16 del R. Decreto 7 gennaio 1875 N. 2337 (serie 2), per le quali è ad essi data facoltà di ripetere il solo gruppo a cui appartengono le prove che non riuscirono a superare.

È superfluo l'aggiungere che con questo non intende il Ministero di dispensarli dal riparare la tassa, come in passato, non dispensò gli altri che finirono ugual favore.»

Teatro Garibaldi. — Per la sua serata il cav. Dondini scelse produzioni infe-

lici. *Un ricordo* dell'avv. Jacoboni tanto aspettato, tanto desiderato cadde inesorabilmente alla metà dell'atto II,° nè per causa del dialogo sempre languente e dell'intreccio punto interessante avrebbe potuto sostenersi. Che cosa ne diremo noi? *Parce sepultis* consigliavan gli antichi e a tal massima di incontrastata saggezza ci atterremo pur noi. *La statua del signor Incioda*, non piacque neppur essa. La sorpresa che fece Dondini di parlar in veneziano, l'abilità del Roncoroni non valsero a salvarla dalla disapprovazione del pubblico. Noi che applaudimmo tanto rappresentata dalla compagnia milanese Righetti concluderemo col dire che quando si toglie a quel genere di parodie l'originalità, la spontaneità del dialetto in cui furono scritte esse devono inevitabilmente cadere.

Offerte per l'erezione di un Obelisco in onore dei caduti per l'indipendenza d'Italia da erigersi in Mestre.

Lista precedente	L.
Luzzatto dott. Isaja	» 2,00
Alberghini Domenico	» 5,00
Lorigiola ing. Lodovico	» 2,00
Piva dott. ing. Marco	» 1,00
Bettino Cesare	» 0,50
Luise detto Petene Luigi stradino della Provinciale Conselvano ex artigliere 48-49	» 1,00
Albertoli Giovanni	» 0,50
Pavanello Domenico	» 0,50
Lotto Gaspare	» 1,00
Rizzoli Antonio	» 0,50
Boscaro Giovanni Battista	» 0,50
Gardellin Gherardo	» 1,00
Alberti Carlo	» 0,50
Totale L. 107,—	

Programma dei pezzi di musica che la Banda del Comune di Padova suonerà oggi (2) in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 1 pom.

- 1° Marcia, *Dante*, Dal Lungo.
- 2° Sinfonia, *Fiorina*, Pedrotti.
- 3° Scena e cavatina, *Foscari*, Verdi.
- 4° Valzer, *Camelia*, N. N.
- 5° Cav. Rom. e finale 1°, *Foscari*, Verdi.
- 6° Polca, *Laura*, Vannucci.

Programma dei pezzi di musica che la banda del 1° Regg. suonerà oggi in Piazza V. E alle ore 2 1/2 pom.

- 1° Marcia, Buonomo.
- 2° Finale 3°, *Ione*, Petrella.
- 3° Atto 3°, *Ballo in Maschera*, Verdi.
- 4° Valzer, *La farfalla notturna*, Strauss.

Bollettino dello Stato Civile del 31

Nascite. — Maschi n. 1. — Femmine n. 4.

Matrimoni. — Barbieri Fidenzio di Antonio affittuale, celibe, con Borena Oliva fu Antonio affittanziera nubile.

Morti. — Silvestrini Vincenzo fu Giovanni Battista d'anni 73 civile coniugato — Benetti Giovanni Battista di Antonio d'anni 19 bandajo celibe — Bulega Fassina Antonia fu Giovanni d'anni 50 domestica vedova — Tutti di Padova.

— Bianchi Salvatore di Venanzio d'anni 20 mesi 10 soldato nel secondo reggimento fanteria celibe di Gubbio (Perugia).

Recentissime

Nella ventura settimana, secondo la *Patrie*, si depositerà la proposta che domanda l'abrogazione della legge sulla stampa, conosciuta col nome di legge Dufaure.

Domenica i clericali incominceranno i loro pellegrinaggi entro Parigi, e si porteranno alla cappella provvisoria di Montmartre.

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio: «Berlino, 27 marzo.

«Stando alla *Gazzetta di Ausburgo*, lo Czar, ammalato e tristo, ha determinato di ritirarsi a Yalta (forse Malta?) e nominare il principe ereditario Reggente.»

Questa notizia, osserva il *Times* non è contraddetta, nè confermata.

Castelnuovo, 30. — A Cettigne trovasi il console generale francese di Scutari, a quanto dicesi incaricato di trattare col principe per incarico del governo turco.

Affermasi che i generali austriaci abbiano

ricevuto dal loro governo delle lettere suggellate da aprirsi ad un ordine del ministero. Queste lettere conterranno l'incarico di entrare colle truppe nelle provincie turche. (Tempo)

È assicurata la nomina del La Francesca, alla grazia e giustizia.

Egli arriverà in Roma stasera. È magistrato dotto, integerrimo, imparziale. (Bersagliere.)

Anche la patriottica città di Trapani si è commossa all'annuncio del fausto avvenimento della sinistra al governo.

I dimostranti percorsero le strade della città recando in trionfo un mezzo busto di Garibaldi, e ripetendo le grida: Viva la Sinistra! Abbasso la consorteria! Viva Garibaldi!!

Ultima ora

Secondo la *Ragione* gli operai tintori si sono messi in sciopero: domandano un aumento di salario.

Tutte le tintorie sono chiuse — Nessun disordine.

Il processo pei tumulti di Mestre si è chiuso ieri: trentatré imputati vennero assolti, diciassette condannati. La maggiore condanna fu di dieci mesi di carcere, la minima di un mese.

Nostro Dispaccio Particolare

Venezia, 1 aprile, ore 3,40.
Lobbia è in agonia — Ogni speranza è perduta.

Teleg.

(Agenzia Stefani)

MADRID, 31. — Gli emigrati sono autorizzati a ripatriare.

PIETROBURGO, 31. — È smentita la voce riguardante le pretese modificazioni del governo. Il congedo di Schuvaloff dipende da affari privati.

BERLINO, 31. — La sezione d'accusa decise di porre Arnim in stato d'accusa, senza però confiscarne i beni. Il Procuratore domandò che procedesi in contumacia.

MADRID, 1. — Il Senato consegnò al re un indirizzo.

NEW-YORK, 31. — La Camera dei rappresentanti approvò il progetto che sostituisce la moneta d'argento alla carta monetata di piccolo taglio.

VERSAILLES, 1. — Tirard presentò un emendamento al bilancio per sopprimere lo stipendio all'ambasciatore di Francia presso il Papa.

STUTTIGARD, 1. — La prima Camera approvò la proposta di invitare il Governo ad adoperarsi affinché si faccia una legge all'impero riguardo alle ferrovie, senza però consentire alla cessione delle ferrovie degli stati federali all'impero.

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita oggi

32 — 30 — 40 — 46 — 49

Spettacoli

TEATRO CONCORDI. — Questa sera rappresentazione dell'opera:

Lucia di Lamermoor

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica Compagnia diretta dal sig. Achille Dondini rappresenta:

La vedova di un vivo.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

D'AFFITTARSI PEL PROSSIMO 7 APRILE

Casino con orto e pozzo, in via Casin Vecchio, civ. N. 963 A., per L. 325 semestrali.

Rivolgersi in via Spirito Santo, al civ. N. 1787. (1239)

DA VENDERE ED ANCHE AFFITABE

IN ROVATO (Prov. di Brescia)

Vasto caseggiato con filanda da bozzoli, relativi magazzini e graticci; e filatoio da Seta.

Per le trattative dirigersi alla Commissione amministratrice nello studio del signor Avvocato Dotti in Rovato. (1240)



SVOTER-MARINI

SPECIALITÀ

A. MARINI e COMPAGNI

MILANO — Via Cordusio, ditta N. 14 — MILANO

SVOTER MARINI. — Questo liquore si è ormai acquistato un posto distinto nella pubblica opinione tra i Liquori igienici. A questo titolo lo possiamo francamente raccomandare sulla assicurazione di persone egregie dell'arte, che lo avrebbero trovato opportuno in tutti i casi di affievolimento delle forze digestive ed indispensabile per correggere le acque poco potabili e malsane.

Lo **SVOTER MARINI** si beve tanto solo che mescolato con acqua Seltz o acqua semplice. — Ha molta analogia nel sapore colla Chartreuse misto a un pochino d'amaro, esso è veramente balsamico.

Il sapore che abbiamo descritto, la forma speciale della bottiglia portante in rilievo il nome della Ditta potranno mettere in guardia il pubblico dalle contraffazioni che non sono che nocive ed imperfette imitazioni.

Prezzo della bottiglia L. 4,30 — piccola L. 2 25.

Deposito e vendita presso i principali Droghieri, Caffè e Liquoristi.

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESENI

Nella *Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio Catarro, Asma, ecc.*, vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia *Giannetto Dalla Chiara in Verona.*

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in *Venezia* all'agenzia Longega — *Padova* Corneglio all'Angolo, e *Pianeri e Mauro* all'Università — *Vicenza* Valeri — *Treviso* Zanetti — *Udine* Filipuzzi — *A. dria* Bruscaini — *Verona* Lenotti a Castelvecchio — *antova* Tomasi e *Dalla Chiara* — *Este*, Farmacia Negri — *Rovigo*, Diego.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i tonici amari, e ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incamminare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei meglio i tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo* che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppa Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono

le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

DECIIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE

ANTIBRONCHITICHE

PREPARATE DAL CHIMICO

Ferdinando Roberti

con Farmacie in Padova e Mira

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quello stato d'inflammazioni ed irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tossi catarrali e spasmodiche, recenti ed inveterate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MELLITE
qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità si Nazionali che Estere come pure tiene magazzini pella vendita all'ingrosso di Medicinali. (1201)

Guardarsi dalle contraffazioni

26 ANNI DI SUCCESSO!

PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cavi.

Non havvi mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto, e dolore.

ACQUA ANTERINA

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per inflammazioni ed onfiagioni, ed ulceri delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione: riscalda i denti rilastrati mediante il rinvigorimento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PEI DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

POLVERE VEGETABILE PEI DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in *Venezia* dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — *Ancillo*, S. Luca. — *Farm. Centenari*, alla *Madonna*, Campo S. Bartolommeo. — *Farm. Reale Mantovani*, al *Redentore*, Calle Larga S. Marco. — *Girardi* parr. e profum., Piazza S. Marco N. 60 — *Farm. Ponci e Agenzi* Longega. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farm. Roberti e Cornello — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri — *Verona*, Sieccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farm. Carnevali — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — *Ceneda*, Marchetti — *Pordenone*, Roviglio — *Udine*, G. Zandiacomo, Filipuzzi e Comessati — *Ferrara*, L. Camastri — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di G. Banaria — *Perugia*, A. Vecchi — *Brescia*, farm. Gerardi — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza — *Firenze*, farm. L. F. Pieri — *Trieste*, farm. Serravallo.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con se le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi recapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fascia della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con impiombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata marca; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista di Corte — Vienna, Bognergasse 2

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARIINI

Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare spedatamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, perosismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicran e vertigini, palpitzioni di cuore e mali di testa in generale, inflammatione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1,20. (1224)

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Ponci, S. Foscari. — Farmacia Bötter a S. Antonio. — CROGGIA, Farmacia Luciano Morta. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rigatelli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PADOVA, Settin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zedei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasoli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1224) CARLO GASPARIINI